

## L'adunata degli alpini è una provocazione

**È** da qualche tempo che ci troviamo a leggere nello spazio riservato alle lettere e commenti dei lettori interventi contrapposti sull'opportunità o meno della prevista adunata alpina, che dovrebbe tenersi a Trento nel 2018 nella ricorrenza del Centenario della fine della Grande Guerra.

Ritengo che l'intervento intitolato «Alpini, l'adunata del 2018 è una scelta infelice» a firma della signora Annemarie Wieser («L'Adige», 16 marzo 2015) sia da condividere senza riserve. La signora Wieser fa un excursus complessivo sulla diversità delle opinioni, qualche volta anche offensive nei confronti di quei ricordi che particolarmente in questa circostanza rinnovano in tantissime famiglie situazioni di dolore: famiglie che tutt'ora ricordano genitori, nonni e bisnonni che hanno combattuto e talvolta hanno dato la vita con la divisa austriaca, in difesa della loro patria. Condivido la riflessione della signora Wieser su «far suonare le fanfare per ricordare quella che per alcuni fu una liberazione, ma che per tanti altri fu un'annessione bella e buona» e a tale proposito voglio ricordare parte del discorso pronunciato al Senato nel 1966 dal senatore Berlanda in occasione della discussione inerente la preparazione del Pacchetto: «Ancora non è stata dimenticata l'offesa consumata verso popolazioni che non conoscevano l'analfabetismo: quella di essere unite allo Stato Italiano senza una diretta partecipazione ed una democratica espressione di una positiva volontà. Nell'Aula di Montecitorio ci sono molte targhe austere che ricordano i plebisciti che unirono all'Italia altre nobili regioni italiane; manca quella che manifesti il risultato di

un libero plebiscito in quella terra che va dalla chiusa di Verona al Brennero». Concordo con la signora Wieser dove chiede perché questa adunata non si sarebbe potuta organizzare nel 2017 oppure nel 2019, ricordando che anche a Bolzano la data di un'analogica sfilata era stata spostata, al fine di rispettare la sensibilità di una parte di quella cittadinanza. A conclusione di quanto sopra scritto dovrebbe prevalere il sentimento di condanna per tutte le guerre e profondo rispetto per la diverse sensibilità dell'intera popolazione trentina.

Ferruccio Nardelli - Lavis